CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 22 Dicembre 2022

22-DIC-2022
da pag. 8 / foglio 1

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lampugnale (Piccola Industria: «Emergenza dei prezzi non è alle spalle»

09277 09277

«Oneri sistema per le imprese, grave errore»

Continua con migliaia di adesioni la campagna di protesta social "se spegni le piccole e medie imprese spegni l'Italia che produce", lanciata da Confindustria e rilanciata con migliaia di condivisioni dalle territoriali di tutta Italia, di tutti i settori e Gruppi confindustriali, nonché da singoli imprenditori e professionisti.

"Pensare che l'emergenza prezzi sull'energia sia passata è un gravissimo errore - afferma Pasquale Lampugnale, presidente PI Confindustria Campania - anzi, ci aspetta ora il periodo più difficile nel pieno della stagione invernale.

La mancata previsione, nel Ddl Bilancio all'esame della Camera dei Deputati, del taglio degli oneri di sistema per luce e gas per le potenze sopra i 16,5 kilowatt colpisce subito in maniera diretta, concreta, pesante, orizzontale e trasversale, sia a livello settoriale che territoriale, soprattutto le Pmi che sono l'asse portante dell'economia italiana se è vero che il 97 per cento delle imprese italiane sono appunto piccole e medie imprese".

"L'azzeramento degli oneri parafiscali di sistema in bolletta - continua Lampugnale - era del resto già previsto negli scorsi trimestri. La decisione di reintrodurre questi ultimi è francamente inspiegabile. Le imprese non possono essere chiamate a sopportare questa ulteriore penalizzazione dopo che già da quasi tre anni stanno affrontando qualsiasi tipo di difficoltà e attraversando questa cosiddetta 'tempesta perfetta'. Decidere questa soglia di esclusione dai benefici fiscali significa mettere in difficoltà il 78% delle imprese italiane, il vero motore produttivo dell'intero Paese. Ed è una scelta incomprensibile, dopo che da più parti e da mesi si è detto di voler e dover concentrare le risorse disponibili sul caro energia. E' necessario dunque intervenire subito, in maniera concreta e con opportune misure legislative. C'è bisogno di un ripristino delle agevolazioni, di un taglio immediato dei costi anche per le realtà con utenze energetiche superiori a 16,5 kw, e della conferma del credito di imposta per queste aziende. Abbiamo bisogno di fonti alternative di gas, dobbiamo partire il prima possibile con i rigassificatori", le riflesioni dell'imprenditore sannita preoccupato per la tenuta del Paese.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



APPELLO AL GOVERNO L'accusa: passo indietro nella Manovra, colpito il motore dello sviluppo regionale

Industria, l'allarme delle Pmi

Le aziende campane: ripristinare il taglio degli oneri di sistema nelle bollette

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. «Se si spengono le piccole imprese, si spegne l'Italia». È l'appello al Governo lanciato dalle piccole imprese di Confindustria attraverso l'hashtag #EnergiaAlleImprese: il ddl Bilancio non prevede il taglio degli oneri di sistema per luce e gas per le potenze sopra i 16,5 kilowatt.

«È UN PASSO INDIETRO». «Non tagliando gli oneri di sistema si colpisce il tessuto produttivo del 78% delle imprese non energivore e non gasivore, il motore della Campania e del Paese», afferma Pasquale Lampugnale (*nella foto a sinistra*), vicepresidente nazionale e presidente Piccola industria Campania di Confindustria. «Il Governo si è presentato con la pro-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

messa di sostenere il mondo delle imprese - ricorda Lampugnale - ma questo dietrofront è un passo indietro non solo in termini assoluti, visto l'impatto che avrà sui bilanci aziendali, ma è anche in totale controtendenza rispetto alle premesse di partenza. Soprattutto se lo affianchiamo ad altre scelte sul fronte degli investimenti, come il mancato rinnovo dei crediti d'imposta per ricerca e sviluppo».

«DECISIONE INSPIEGABILE». L'azzeramento degli oneri parafiscali di sistema in bolletta - ricorda Lampugnale - era del resto già previsto negli scorsi trimestri: «La decisione di non reintrodurre questi ultimi è francamente inspiegabile. Le imprese non possono essere chiamate a sopportare questa ulteriore penalizzazione».

Riferendosi alla Campania, il leader della Piccola industria spiega che «la Manovra mette in difficoltà soprattutto il vero motore produttivo regionale. È una scelta incomprensibile, dopo che da più parti e da mesi si è detto di voler e dover concentrare le risorse disponibili sul caro energia. C'è bisogno di un ripristino delle agevolazioni, di un taglio immediato dei costi anche per le realtà con utenze energetiche superiori a 16,5 kw, e della conferma del credito d'imposta per queste aziende».

«MAGGIORE INDEBITAMENTO». E conclude: «Anche a causa del Covid le aziende hanno aumentato il loro indebitamento minando la propria capacità di investire. Ci saremmo quindi aspettati un impegno maggiore da parte del Governo con misure straordinarie in grado di aumentare la disponibilità di liquidità e l'accesso ai finanziamenti attraverso garanzie pubbliche, incoraggiare la rinegoziazione dei debiti bancari su scadenze più lunghe per migliorare la sostenibilità del debito ed evitare effetti negativi sul loro merito creditizio».

«MORATORIA SUI MUTUI». La Manovra non convince nemmeno Massimiliano Canestro (*nella foto a destra*), vicepresidente della Sms Engineering: «È povera di misure specifiche per le imprese e quelle per il caro energia non sono sufficienti».

Canestro chiede un taglio «deciso e coraggioso sul cuneo fiscale», e poi spiega che l'azione che lo ha aiutato di più durante il periodo del Covid è stata la moratoria sui mutui: «Se vogliamo aiutare realmente le imprese in difficoltà che stanno affrontando anche i problemi nati dalla guerra in Ucraina si potrebbe nuovamente bloccare la restituzione della quota capitale dei prestiti ricevuti per almeno un anno».

Sarebbe una mossa in grado di dare «reale respiro a chi in questo momento si trova in difficoltà. La moratoria sui mutui - conclude il vicepresidente della Sms Engineering - ha funzionato, non crea problemi né alle casse dello Stato né alle banche, visto che queste ultime non si sono lamentate più di tanto sulla misura imposta durante la pandemia».

Lampugnale: «È necessario tagliare i costi». Canestro: «Adesso serve una nuova moratoria sui mutui»





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

22-DIC-2022
da pag. 1-36 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Agevolazioni

Ricerca & sviluppo, la sanatoria sui crediti slitta al 30 novembre

Reich e **Vernassa**

—a pag. 36

Certificazione R&S anche sui vecchi crediti

Ricerca e sviluppo

Non devono esserci state verifiche. Riversamento entro il 30 novembre

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Slitta dal 31 ottobre 2023 al 30 novembre 2023 il termine per presentare la richiesta di riversamento del credito d'imposta ricerca e sviluppo maturato per gli esercizi 2015-2019, e si amplia la possibilità di chiedere la certificazione degli investimenti, effettuati in base alle due discipline vigenti dal 2015 al 2019, e dal 2020 in poi, fino alla notifica del processo verbale di constatazione: un emendamento al disegno di legge di Bilancio 2023 introduce due modifiche alla disciplina dei crediti per ricerca e sviluppo, da accogliere favorevolmente.

Si stabilisce che il termine di invio della richiesta di accesso alla procedura di riversamento del credito, già prorogato al 31 ottobre 2023 dal Dl 144/2022, slitta di un altro mese. Restano invariati i termini di riversamento del credito, come da ultimo stabiliti dall'articolo 38 del Dl 144/2022, modificato dalla legge 175/2022 di conversione: 16 dicembre 2023 o, in caso di rateizzazione, 16 dicembre 2023, 2024 e 2025 (con aggiunta degli interessi legali su seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2023).

L'altra modifica tocca la certificazione degli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design, prevista dall'articolo 23, comma 2, del Dl 73/2022, che a seguito delle modifiche introdotte anche qui dall'articolo 38 del Dl 144/2022 può riguardare sia i crediti maturati nel periodo 2015-2019 sia quelli maturati dal 2020 in poi.

Sulla base della disciplina ante modifiche della legge di Bilancio 2023, la certificazione può essere richiesta a condizione che le violazioni relative all'utilizzo dei crediti d'imposta non siano state già constatate e comunque, non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti solidalmente obbligati, abbiano avuto formale conoscenza contestazioni. L'emendamento stabilisce che la certificazione potrà essere richiesta a condizione che le violazioni sull'utilizzo dei crediti non siano state già constatate col processo verbale di constatazione; si ritiene che la norma si riferisca alla notifica del pvc finale, che cristallizza la pretesa erariale nella sua interezza. Tale intervento è positivo, sia in termini di chiarezza sia in termini di allungamento temporale di ottenimento della certificazione.

La certificazione sarà affidata a soggetti pubblici e privati (inclusi in un apposito albo, che dovranno garantire professionalità, onorabilità e imparzialità) e riguarda la qualificazione degli investimenti, effettuati o da effettuare, ai fini della loro classificazione tra le attività ammissibili al beneficio ai sensi dell'articolo 3, Dl 145/2013 e dell'articolo 1, commi 200, 201 e 202, legge 160/2019.

Ad oggi mancano ancora le disposizioni attuative, pur essendo già stata rilasciata una bozza di Dpcm (si veda Il Sole 24 Ore del 30 settembre), tuttora in attesa di firma e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che per la certificazione introdotta dall'articolo 23, comma 2 del Dl 73/2022 individua:

- requisiti per l'iscrizione all'albo dei certificatori (articolo 2);
- procedura e contenuto della certificazione (articolo 3);
- modalità di vigilanza sulle attività esercitate dai certificatori (articolo 4).

Ferme restando le attività di controllo previste dall'articolo 1, comma 207 della legge 160/2019, la certificazione ha effetti vincolanti verso l'amministrazione finanziaria, tranne nel caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, essa sia rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Fatto salvo quanto appena detto, gli atti, anche a contenuto impositivo o sanzionatorio, difformi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1622



22-DIC-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 6

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Smart working, proroga solo per i fragili Bonus mobili, il tetto arriva a 8mila euro

Legge di Bilancio

Tutte le novità dopo l'esame in commissione: domani si vota la fiducia

Il ministro Giorgetti: iter irrazionale, ma tipico Ok nei tempi previsti

La manovra chiude i lavori in commissione Bilancio alla Camera, ma dovrà tornarci per la correzione di alcuni errori materiali. Primo fra tutti l'introduzione di un nuovo salva-comuni che si è rivelato senza copertura. Poi si tornerà in aula per arrivare al voto di fiducia previsto per domani. Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'iter è stato irrazionale ma tipico e il via libera arriverà nei tempi previsti. L'ultima ondata di votazioni in commissione porta una serie di novità. Arriva la proroga al 31 marzo per lo smart working ma solo per i lavoratori fragili e non per i genitori di under 14. Il bonus mobili si attesta per il 2023 a 8mila euro. Arriva, poi, una nuova stretta sul reddito di cittadinanza mentre si estende alle Dogane la chiusura delle liti pendenti.

Mobili e **Trovati** —*a pag. 2-3*

Smart working limitato ai fragili, stretta al reddito Così cambia la manovra

Legge di bilancio. Oggi ritorno in commissione per stralciare cinque errori, poi fiducia e voto domani. Niente proroga del lavoro agile per i genitori

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Non è finita. La manovra dovrà tornare in commissione Bilancio alla Camera, subito dopo la discussione generale in vista di un voto di fiducia che arriverà domani. A imporre l'ennesima giravolta al testo sono 4/5 errori materiali da correggere. Il più evidente è il nuovo salva-Comuni che prometteva 450 milioni di euro agli enti locali in crisi con la liquidità (servizio nella pagina a fianco). Dovrebbe esserci poi l'incrcio sfortunato di scadenze sulla consegna dei beni di transizione 4.0 (si veda il box in pagina).

Questo, però, dovrebbe essere l'ultimo inciampo di un percorso parlamentare che si è rivelato parecchio accidentato, ha utilizzato tutti gli strettissimi tempi a disposizione, ma non ha cambiato l'architettura generale di una manovra che per due terzi resta destinata alle misure per combattere la corsa dei prezzi generata dal caro-energia.

I primi (e ultimi) voti sugli emendamenti di governo e parlamento si sono concentrati nella notte fra martedì e mercoledì. E hanno fatto correre sui tavoli della Bilancio un'infinità di micro-interventi, spesso indirizzati a platee ridottissime o a temi esotici per la manovra come l'autorizzazione alla caccia ai cinghiali in città.

Fra le eccezioni a questa regola c'è la proroga dello Smart Working generalizzato. Che si allunga al 31 marzo ma riduce drasticamente il novero degli interessati. La nuova regola si rivolge infatti solo ai soggetti fragili, colpiti dalle patologie gravi elencate dal decreto del 4 febbraio 2022 del ministero della Salute. Escono di scena, quindi, i genitori di bambini e ragazzi fino a 14 anni, che saranno quindi tenuti a rispettare i parametri ordinari del lavoro agile fissati dalla loro azienda o dalla pubblica amministrazione di appartenenza.

Un nuovo giro di giostra interessa poi il reddito di cittadinanza, al centro di tre novità. La prima, la più discussa, è quella prodotta dall'emendamento firmato da Maurizio Lupi (Noi con l'Italia) che toglie il parametro della «congruità» dall'offerta di lavoro che, in caso di rifiuto, fa decadere il diritto al reddito. L'intervento sembra cogliere di sorpresa la stessa ministra del Lavoro Marina Calderone, che annuncia a stretto giro un decreto sul tema per gennaio. In effetti la questione è controversa perché l'analisi della «congruità» dell'offerta ha generato un infinito dibattito alla ricerca, sostanzialmente infruttuosa, di criteri oggettivi di valutazione. Ma la decadenza tout court dal reddito in caso di rifiuto di qualsiasi proposta appare altrettanto problematica.

Viene poi ritoccato il calendario dei versamenti rateizzati con cui le federazioni e società sportive potranno saldare i debiti fiscali da 889 milioni di euro



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

accumulatisi nella lunga sospensione nata dal Covid. Le prime tre rate dovranno essere versate entro il 29 dicembre e non più entro la fine dell'anno perché altrimenti le regole di contabilità nazionale avrebbero fatto slittare la registrazione delle entrate all'anno prossimo. Norma, questa, che al ministero dell'Economia non leggono come «salva-calcio», ma come passaggio necessitato per completare la gestione delle sospensioni degli obblighi di versamento proseguita durante il governo Draghi.

Nel pacchetto, come anticipato, non entra lo scudo penale che avrebbe fatto estinguere i reati fiscali a carico di chi avesse aderito alla «tregua». Ma il dibattito sul tema è tutt'altro che finito. «La proposta dello scudo nasce da uno studio interministeriale promosso da Mef e ministero della Giustizia», sottolinea il viceministro di Via Arenula Francesco Paolo Sisto per negare le voci di dissidio con l'Economia. Se ne riparlerà sicuramente all'inizio del prossimo anno.

Con il via libera in commissione cambia anche volto la tregua fiscale. In particolare la chiusura agevolata delle liti pendenti si estende anche alle accise e più in generale a tutti i tributi gestiti dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Confermata, poi, anche la limitazione prevista allo stralcio delle cartelle fino a mille euro: per multe, Imu e tributi locali la cancellazione automatica da parte dell'agente pubblico della riscossione sarà limitata ai soli interessi. Per la cancellazione totale della cartella la parola passerà ai sindaci.

Non sembra rientrare nell'elenco dei correttivi che hanno ottenuto il via libera in commissione l'estensione delle tutele per le professioniste che avrebbe sospeso le scadenze degli adempimenti in caso di parto, interruzione di gravidanza o per le operazioni chirurgiche di un figlio. Mentre è passata la cancellazione della responsabilità solidale del professionista nell'invio della comunicazione di inizio attività di una partita Iva risultata inadempienti negli obblighi tributari. Via libera così alla stretta sulle cosiddette partite Iva apri e chiudi per le quali l'amministrazione prevede la chiusura d'ufficio in caso di inattività. Per riaprirla il contribuente dovrà presentare una fideiussione.

Tra gli emendamenti approvati nella notte è passato anche quello dei relatori che introduce un tetto di 240mila euro ai compensi degli organi apicali delle banche sottoposte ad intervento diretti dello Stato per il rafforzamento patrimoniale. Il tetto parametrato al compenso del primo presidente della Corte di Cassazione si applica agli incarichi conferiti a partire dal 1° gennaio 2023.

Tornano in voga anche i bonus edilizi con la proroga dell'agevolazione per chi acquista mobili dopo aver ristrutturato casa. E per Ong, enti non profit e di volontariato si apre la strada al 110% per l'installazione di impianti fotovoltaici (si veda il servizio a pagina 8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27 dicembre

MANOVRA ATTESA AL SENATO
Il Senato attende martedì 27 dicembre il disegno di legge di Bilancio «ove approvato e trasmesso in tempo utile».

AGF



Alla Camera. La manovra è pronta ad approdare in aula, per avere l'ok prima di Natale. Poi è attesa al Senato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Le novità

00259

Energia

Da Arera stop ai distacchi per morosità e Iva al 5% sul teleriscaldamento

Aliquota Iva ridotta al 5% per le forniture di servizi di teleriscaldamento, contabilizzate nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi del primo trimestre 2023. Stessa aliquota ridotta anche per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano in esecuzione di un contratto di servizio di energia. Sul pellet l'aliquota scende dal 22 al 10%. Intervento mirato anche sui distacchi di energia per condomini e imprese morosi. L'Arera potrà sospendere fino al 31 gennaio i procedimenti di interruzione della fornitura per i clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto del gas naturale. Stanziati 50 milioni per gli oneri derivanti dall'eventuale morosità dei clienti finali interessati. Queste risorse costituiscono un limite massimo di spesa, superato il quale i procedimenti di interruzione della fornitura non possono più essere sospesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Commercio. Soppressa la norma sui Pos, le multe restano

Pagamenti elettronici

00259

Pos, restano le multe Sui costi un contributo straordinario e un tavolo

Soppressa la norma, prevista dalla stessa manovra, con cui si introduceva un tetto di 60 euro entro il quale i commercianti avrebbero potuto rifiutare transazioni col Pos senza incorrere in sanzioni. Ma per trovare soluzioni per mitigare i costi delle transazioni elettroniche fino a 30 euro a carico degli esercenti arriva un tavolo permanente tra le categorie interessate. Tuttavia, qualora non arrivi ad un «livello dei costi equo e trasparente» scatta per i prestatori dei servizi di pagamenti e le banche un «contributo straordinario» destinato a misure per contenere l'incidenza dei costi a carico degli esercenti. Lo prevede un emendamento bipartisan alla manovra approvato in commissione Bilancio alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobiliare

Bonus acquisti case green esteso agli organismi d'investimento collettivo

Nella notte di martedì è stato approvato in commissione un emendamento alla legge di bilancio che prevede l'estensione agli immobili venduti dagli OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari) delle detrazioni per l'acquisto agevolato di case ad alta efficienza energetica. La norma consente di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva versata per l'acquisto, entro il 31 dicembre 2023, di immobili residenziali di classe energetica A o B (quelle più efficienti). Finora si applicava soltanto agli immobili ceduti dalle imprese di costruzione. La detrazione è pari al 50% dell'imposta dovuta sul corrispettivo ed è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove successivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tregua fiscale

La definizione agevolata estesa anche alle liti con le Dogane

La definizione agevolata è estesa anche alle controversie in cui è parte l'agenzia delle dogane e dei monopoli. Resta ferma la sospensione della controversia fino al 10 luglio 2023, ma il contribuente ha l'obbligo di depositare entro la stessa data la domanda di definizione e di versare dovuti o della prima rata. Eliminata la disposizione che prevede, come conseguenza del deposito, l'ulteriore sospensione del processo fino al 31 dicembre 2024. Al deposito della documentazione richiesta dalle norme il processo è dichiarato estinto (con decreto del presidente della sezione o con ordinanza in camera di consiglio se è stata fissata la data della decisione) e le spese del processo restano a carico della parte che le ha anticipate, in relazione alle controversie pendenti in ogni stato e grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

Mutui rinegoziabili dal variabile a tasso fisso con Isee fino a 35mila €

Fino al 31 dicembre 2023 sarà possibile rinegoziare i mutui ipotecari stipulati ovvero accollati prima del 1° gennaio 2023, di importo originario non superiore a 200mila euro, e finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione e stipulati con tasso e a rata variabile per tutta la durata del contratto. Il mutuatario ha diritto di ottenere la rinegoziazione del mutuo, se al momento della richiesta presenti un Isee non superiore a 35mila euro e, salvo diverso accordo tra le parti, non abbia avuto ritardi nel pagamento delle rate del mutuo. La rinegoziazione assicura l'applicazione, in luogo del tasso variabile, di un tasso annuo nominale fisso con limiti quantitativi prefissati.

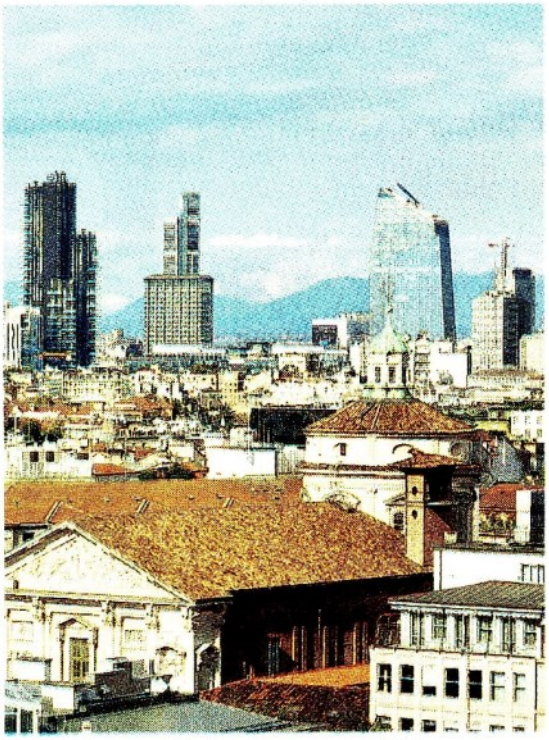
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Salva calcio e sport, prime tre rate entro il 29 gennaio

Cambia nella notte anche il salva calcio. Il versamento delle prime tre rate di Iva e ritenute, o del pagamento in unica soluzione, dovrà avvenire entro il prossimo 29 dicembre e non più l'ultimo giorno dell'anno. Il pagamento inizialmente fissato nell'emendamento governativo al 31 dicembre avrebbe di fatto creato un buco nelle casse delle Stato per via della contabilizzazione dei versamenti che sarebbe avvenuta direttamente nel 2023 e non a fine 2022. La norma approvata in nottata prevede il versamento in 60 rate delle ritenute e dell'Iva sospese fino ad oggi, 22 dicembre, prima dalle disposizioni Covid e poi dalla legge di bilancio dello scorso anno e infine dai decreti aiuti del Governo Draghi, Il versamento a rate sarà maggiorato della sanzione del 3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



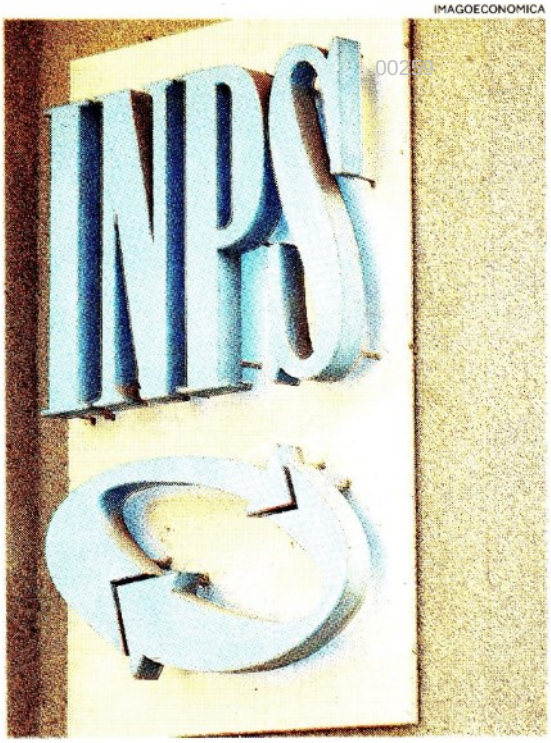
Immobili. Rinegoziabili i mutui a tasso variabile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



Previdenza. Assegno minimo più alto per gli over 75

Famiglia

Rafforzati l'assegno per i nuclei numerosi e i congedi parentali

Confermate le modifiche al pacchetto famiglia, con il rafforzamento dell'assegno unico e dei congedi parentali. Aumenta da 7 a 9 milioni l'incremento dello stanziamento a favore dell'assegno unico e universale per i figli a carico previsto per il 2023. Dal 1° gennaio la maggiorazione forfettaria già prevista per i nuclei familiari con 4 o più figli pari a 100 euro mensili per nucleo sarà incrementata del 50% per cento, quindi a 150 euro.

Viene poi esteso a entrambi i genitori, in via alternativa, l'incremento previsto dal Ddl di bilancio dal 30 all'80% dell'indennità per congedo parentale, nel limite massimo di un mese e da usufruire entro il sesto anno di vita del figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti

Via la responsabilità solidale sulle partite Iva Saltano le tutele sui parti

Salta nella notte il correttivo proposto dai relatori che puntava ad estendere alle libere professionistite la sospensione degli adempimenti in caso di parto e di ricovero e intervento chirurgico del figlio. A bloccare l'emendamento a un passo dal sì della commissione Bilancio è stata la Ragioneria per problemi di copertura. Trova invece il via libera la proposta bipartisan di cancellare la responsabilità solidale del professionista che apre una partita Iva che poi risulta inattiva e sulla quale il fisco accende un faro preventivo prevedendo di fatto la chiusura d'ufficio. Nel monitoraggio delle partite Iva cosiddette apri e chiudi resta invece l'obbligo di presentazione della fideiussione per il contribuente che chiede la riapertura della partita Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Bonus mobili, il tetto di spesa sale a 8mila euro Superbonus, mini-rinvio

Sale il tetto di spesa per il bonus mobili. E passa da 5mila a 8mila euro, ma solo per il 2023. La detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici resterà al 50%, ma cambierà limite di spesa: il tetto, che attualmente è a quota 10mila euro, passa a 8mila nel 2023, per poi scendere a 5mila nel 2024. Vuol dire che nel 2023 la detrazione massima sarà di 4mila euro. Nuovo calendario, poi, per la fase transitoria del superbonus. Potranno salvare il 110% nel 2023 i condomìni che entro il 18 novembre abbiano approvato la delibera sui lavori ed entro il 31 dicembre depositato la Cilas. Stesso trattamento, ma con date diverse, per i condomìni che abbiano approvato la delibera tra il 19 e il 24 novembre e depositato la Cilas entro il 25 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

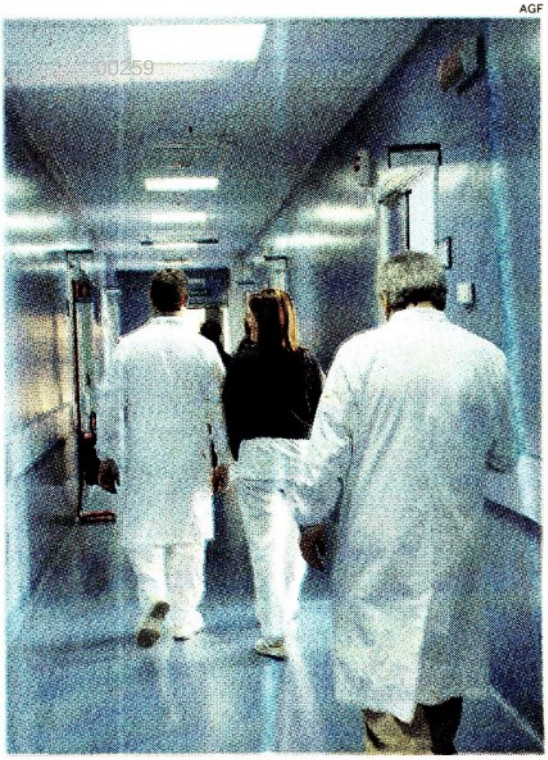
Pensioni

La nuova rivalutazione cambia ancora Over 75: minime più alte

Nessuna novità sul filo nell'ultima notte della manovra in commissione Bilancio della Camera. Che ha comunque approvato alcuni ritocchi al capitolo pensioni. A cominciare da quello che riguarda il nuovo meccanismo a sei fasce per l'indicizzazione degli assegni. Con l'alleggerimento del taglio su quelli tra 4 e 5 volte il minimo, per i quali la rivalutazione sale all'85% dall'80% previsto originariamente, ma anche con il contemporaneo rafforzamento della stretta sui trattamenti di importo più elevato: l'indicizzazione passa dal 55% al 53% per le pensioni tra 5 a 6 volte il minimo; dal 50% al 47% tra 6 e 8 volte il minimo; dal 40% al 37% da 8 a 10 volte il minimo; dal 35% a 32% oltre quest'ultima soglia. Salgono poi a circa 60 euro al mese le pensioni minime degli «over 75» per il solo 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF



Sanità. Più tempo per stabilizzare i precari

Addio alla 18app

Nascono le nuove Carta della cultura Giovani e Carta del merito

«La 18App viene sostituita e migliorata introducendo due nuove misure, separate ma cumulabili: la Carta Cultura Giovani e la Carta del Merito». Così sui social è stata la stessa premier Giorgia Meloni a spiegare le novità che hanno provocato non poche polemiche. «La prima riguarda un bonus per i diciottenni le cui famiglie hanno un Isee non superiore a 35.000 euro, e l'altra prevede un bonus di 500 euro per chi conseguirà il diploma di istruzione secondaria superiore con una votazione di 100 centesimi. Inoltre - ha aggiunto la premier - verranno rafforzati anche i meccanismi anti-truffa. Con queste misure diamo valore al merito e mettiamo in campo un sistema equo per rendere più accessibile la cultura ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Sanità, un anno in più per stabilizzare 48mila precari

Prorogati i termini per la stabilizzazione del personale sanitario assunto durante l'emergenza pandemica da Covid-19. Lo prevede un emendamento del Pd alla manovra approvato in commissione Bilancio della Camera. Gli enti del Sistema sanitario nazionale potranno assumere a tempo indeterminato, entro il 31 dicembre 2024 anziché entro la fine del 2023, tutti i professionisti che abbiano maturato 18 mesi di servizio nella sanità pubblica entro il 31 dicembre 2023 (invece che entro fine 2022), di cui almeno 6 nella fase di emergenza nazionale. Già avviate con la precedente Legge di bilancio, le assunzioni riguardano un totale di 48mila professionisti nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1623

22-DIC-2022
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA

Il gas scende sotto i 100 euro ma il price cap non convince tutti

Sissi Bellomo —a pag. 9

Gas sotto 100 euro Sale la protesta contro il price cap

Il mercato. Prezzi ai livelli di giugno. Il tetto criticato dall'Acer. In caso di rischi superiori ai benefici, Bruxelles potrà anche revocarlo ex ante

I RISCHI
Bce e regolatori presenteranno entro il 23 gennaio una valutazione preliminare sui possibili effetti collaterali

I REGULATOR EUROPEI
«Il tetto è una creatura difficile, senza precedenti, mai testata: meglio concentrarsi su infrastrutture e scorte»

Sissi Bellomo

Il prezzo del gas continua a scendere ed è ormai sotto la soglia psicologica dei 100 euro per Megawattora per le consegne di gennaio al Ttf, il minimo da giugno – quando il clima era caldo e non era ancora partita la corsa a fare scorte – e meno di quanto costasse un anno fa in questo periodo. Pensare che il mercato si sia già lasciato imbrigliare dal price cap, tuttavia, è un'illusione. La barriera contro gli eccessivi rincari del combustibile rischia in realtà di non essere l'auspicata panacea contro la crisi energetica: al contrario, potrebbe provocare più danni che sollievo per i consumatori. Ammesso poi che entri in funzione davvero e che non si riveli soltanto un esercizio teorico, destinato a restare per sempre sulla carta.

La Commissione europea si è infatti riservata la possibilità non solo di sospendere il tetto nel caso in cui sorgesse qualche problema (ad esempio se fosse minacciata la sicurezza degli approvvigionamenti o se la domanda di gas aumentasse troppo), ma anche di fare marcia indietro, evitandone a priori l'applicazione, prevista dal 15 febbraio. Kadri Simson, commissaria all'Energia, è stata molto chiara su questo punto: l'esecutivo Ue, ha detto, è «pronto a sospendere ex-ante l'attivazione del meccanismo se un'analisi di Bce, Esma ed Acer mostra che i rischi superano i benefici».

La banca centrale e i regolatori, come si legge nella proposta di regolamento Ue, dovranno presentare entro il 23 gennaio una valutazione preliminare sui possibili effetti collaterali del price cap, cui seguiranno eventuali correzioni di rotta da parte di Bruxelles e un rapporto più approfondito entro il 31 marzo. Ma la loro posizione, in linea di massima, è già nota. Ed è di forte allarme sulle potenziali ricadute negative del price cap. È quanto meno improbabile che arrivi un verdetto rassicurante.

L'Acer – associazione dei regolatori dei mercati energetici europei, coinvolta da Bruxelles con un ruolo di primo piano nell'applicazione del tetto ai prezzi – si è espressa in modo molto critico anche sull'ultima versione delle norme, cauta e ricca di salvaguardie, che ha ottenuto via libera dal Consiglio Ue. Christian Zinglersen, direttore dell'Acer, si è detto «riluttante ad affidarsi a questo price cap» come meccanismo in grado di evitare impennate dei prezzi del gas: il tetto è «una creatura difficile, senza precedenti, mai testata», meglio sarebbe stato concentrarsi su come migliorare le infrastrutture e su come regolare meglio l'accumulo delle scorte, in modo da evitare il ripetersi di una corsa agli acquisti come quella dell'estate scorsa, che è stata l'innesco principale (ormai lo riconosce anche l'esecutivo Ue) per il rally che in pieno agosto ha spinto il gas a valutazioni monstre, oltre 300 euro per Megawattora.

La Banca centrale europea e l'Esma (European Securities and Markets Authority), così come le borse, rappresentante da Europex, hanno invece attirato più volte l'attenzione sulle possibili pericolose ricadute del price cap sui mercati finanziari.

In un documento dell'8 dicembre la Bce aveva messo nero su bianco che il meccanismo di correzione del mercato «in alcune circostanze potrebbe mettere a repentaglio la stabilità finanziaria nell'eurozona»: in particolare si rischierebbe «un aumento della volatilità e dei relativi margin call» (richieste di integrazioni dei margini di garanzia sui mercati energetici, Ndr); inoltre verrebbe «messa alla prova la capacità delle controparti centrali di gestire i rischi finanziari» e «potrebbe anche essere incentivata la migrazione» degli scambi dalle borse regolamentate al mercato Otc (Over-the-counter), con una perdita di protezione e di trasparenza.

Non è solo la banca centrale a punta-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

re il dito su questi pericoli, forse ancora più difficili da contrastare rispetto al rischio – che pure è molto concreto – di perdere segnali di prezzo indispensabili per regolare la domanda e l'offerta di gas, oltre che per stimolare gli investimenti in efficienza e fonti alternative, auspicabilmente pulite.

L'Intercontinental Exchange (Ice), che controlla Endex, una delle borse europee in cui si scambiano derivati sul gas, ha calcolato qualche settimana fa che l'imposizione di un price cap farebbe aumentare i rischi di negoziazione al punto da costringerla a chiedere agli operatori margini extra per 47 miliardi di dollari, più del doppio rispetto agli attuali. L'Ice sta anche valutando di spostare la sede degli scambi fuori dalla Ue: dopo l'approvazione del price cap ha confermato che le nuove regole potrebbero impedirle di «mantenere un funzionamento equo e ordinato dei mercati».

Non sono semplici ricatti, ma timori fondati e largamente condivisi dagli operatori. L'Efet (Federazione europea dei trader di energia), tra i più strenui oppositori del price cap, denuncia da tempo il pericolo di una fuga dalle borse regolamentate e di una moltiplicazione dei default, che diventerebbe molto più difficile contenere. Ma di possibili danni collaterali Efet ne elenca almeno una decina, compresi alcuni che finora sono passati in secondo piano nel dibattito. Non è invece da sottovalutare, ad esempio, il fatto che molti contratti di fornitura all'ingrosso del gas sono indicizzati al Ttf e che spesso contengono clausole che consentono di rinegoziare tutto in caso di cambiamenti relativi al benchmark: un vero pericolo in un periodo come quello attuale, in cui sono gli esportatori di gas ad avere il coltello dalla parte del manico.

Altro aspetto su cui Efet invita a riflettere è l'effetto sui prezzi, che col tempo potrebbe finire col dimostrarsi rialzista: il price cap tende a funzionare «come un magnete», introducendo «rischi e incertezze che creano un incentivo a prezzare in linea col tetto, anche quando in base a domanda e offerta sarebbero più bassi».

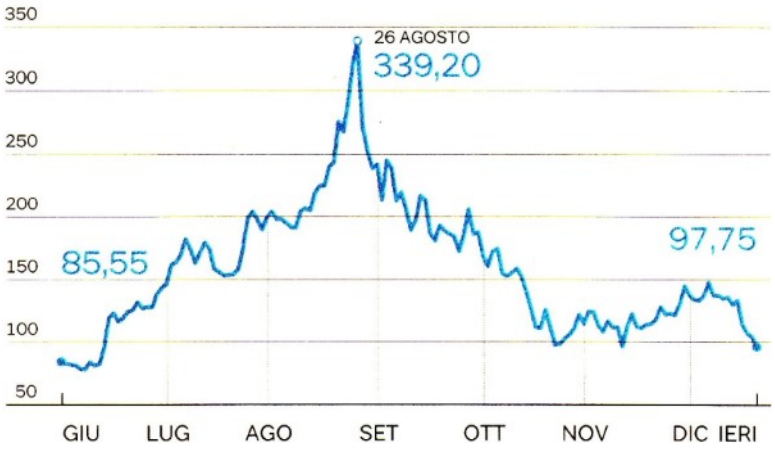
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADEGUARE SISTEMA GAS

L'ultima Analisi trimestrale del sistema energetico italiano di Enea evidenzia l'inadeguatezza del sistema gas. Spiega il coordinatore Francesco Gracceva: «In vista del prossimo inverno in caso di un completo azzeramento di flussi dalla Russia, risulterebbe molto difficile coprire punte di domanda legate a picchi di freddo».

Gas sotto i 100 euro

Euro per megawattora al Ttf di Amsterdam





L'impatto. Il gas è tornato ieri sotto 100 euro, ai livelli dello scorso giugno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615

LA STAMPA
22-DIC-2022
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 116890 Diffusione: 94409 Lettori: 882000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'OBBLIGO DI INVIARE I DATI QUOTIDIANAMENTE SLITTA AL 2024

Milleproroghe, stretta Iva rinviata spinta al contratto di espansione

500
I dipendenti oltre i quali il datore di lavoro ha meno versamenti in caso di assunzioni

Via libera al Milleproroghe. Il provvedimento di fine anno, varato ieri dal consiglio dei ministri, amplia la platea delle imprese ammesse al contratto di espansione e riduce da 1.000 a 500 la soglia dei dipendenti necessaria per avere una riduzione dei versamenti a carico del datore in caso di incremento delle assunzioni. Se il datore di lavoro assume un lavoratore ogni tre prepensionati, i versamenti saranno ridotti per altri dodici mesi. Nel caso in cui almeno il 50% dei lavoratori assunti non abbia compiuto 35 anni, l'ulteriore riduzione sarà attiva per ulteriori due anni.

Il decreto proroga al 2023-2024 anche la validità delle graduatorie nazionali utili per il conferimento di incarichi di docenza a tempo indeterminato e determinato nel comparto Afam e si rinvia l'entrata in vigore del regolamento per il reclutamento del personale docente e amministrativo del comparto. Poi si fa slittare al 30 giugno 2023 la possibilità per i locali di mettere in strada tavoli o arredi vari senza previa autorizzazione; stop per un altro anno (sino al 31 dicembre 2023) ai termini per gli obblighi contributivi riferiti alle gestioni previdenziali dei pubblici dipendenti e si differisce quello entro il quale la pubblica amministrazione. che ha rapporti di co.co.co, è tenuta a versare i contributi per la gestione separata. Poi, sul fronte dell'Iva, si sposta al 1° gennaio 2024 il termine per l'applicazione dell'obbligo di inviare i dati sulle operazioni fatte ogni giorno, «all'ammontare globale dei corrispettivi delle operazioni imponibili e alle relative imposte attraverso strumenti tecnologici che garantiscono l'inalterabilità e la sicurezza dei dati, compresi i pos». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



Il Messaggero
22-DIC-2022
da pag. 2 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra al fotofinish Smart working, stop per tutti i genitori

▸Il lavoro agile viene esteso fino a marzo 2023 ma solo per i fragili

▸Meloni non partecipa al Cdm per «indisposizione» personale

APPROVATO PER ERRORE UN EMENDAMENTO DEL PD SENZA COPERTURA: IL TESTO STAMATTINA TORNA IN COMMISSIONE

GIORGETTI: «MASSIMA ATTENZIONE AL DEBITO DELL'ITALIA» L'IPOTECA DI UN NUOVO INTERVENTO SULLE BOLLETTE

LA GIORNATA

ROMA «Missione compiuta». Giancarlo Giorgetti tira un sospiro di sollievo all'assemblea di Coldiretti. E un guizzo di ottimismo attraversa il ministro dell'Economia quando, al termine di una infinita maratona in Commissione Bilancio alla Camera, giorno e notte, fino alle sei del mattino di ieri, la prima legge di bilancio del governo Meloni sembra aver preso forma e anche l'ultimo emendamento è stato votato.

LE NOVITÀ

Tra le novità, la proroga dello smart working per i lavoratori fragili fino al 31 marzo 2023 che però non includerà più i genitori con figli under-14. Il compromesso raggiunto sul lavoro agile si rivolge dunque a una platea più ristretta del previsto, anche se i lavoratori interessati potranno contare su un'agevolazione in più: il datore di lavoro se necessario dovrà permettere loro di svolgere una «diversa mansione» ricompresa «nella stessa area di inquadramento» e senza nessun taglio dello stipendio. Passa nel testo finale anche un'ulteriore stretta sul reddito di cittadinanza: il prossimo anno sarà erogato per sette mesi (non più otto), con un risparmio di circa 200 milioni di euro.

Il testo lascia soddisfatta Giorgia Meloni, costretta ieri a disertare il Consiglio dei ministri per una «indisposizione» personale che da Palazzo Chigi hanno voluto derubricare come «nulla di grave». Soddisfazione condivisa dalla maggioranza anche se c'è chi predica cautela. Come il titolare del Mef, Giorgetti: «L'attenzione deve essere massima», ha detto ieri mattina. Verso il debito pubblico italiano e i «risparmiatori che lo comprano e devono continuare a comprarlo». Ma anche sulla tabella di marcia della manovra per scongiurare l'esercizio provvisorio, «sarebbe un danno per l'Italia», ha ammonito ieri il presidente del Senato Ignazio La Russa. La tabella però ieri ha subito un imprevisto. Un emendamento del Pd per stanziare fondi ai comuni - 450 milioni di euro - è stato approvato in Commissione, per errore. E qui potrebbe tornare stamattina - non ci sono le coperture né era previsto tra i "segnalati" - spostando di qualche ora la discussione generale in aula e il voto di fiducia a Montecitorio annunciato dal governo per domani mattina. L'approdo della legge al Senato, salvo inciampi, è atteso dopo Natale, martedì 27.

IL NODO DEL GAS

Questa la roadmap. Ma la vera missione - vedere la luce in fondo al tunnel della crisi energetica che fa impennare le bollette di imprese e famiglie italiane - non è ancora compiuta, ha avvisato Giorgetti. «Siamo consapevoli, lo abbiamo detto e lo ribadisco, che probabilmente tra due mesi saremo ancora alle prese con qualche misura da fare se la situazione non si risolve, come temo, nel brevissimo termine».

È un calcolo che hanno tenuto a mente governo e opposizioni durante il taglia e cuci della manovra a Montecitorio per distribuire il tesoretto da circa 400 milioni rimasto a disposizione. Un decreto salva-imprese, previsto per inizio marzo, quando il caro-energia presenterà il conto. C'è chi, in maggioranza, già azzarda una cifra: 3-4 miliardi di euro, a tanto (e anche più) può ammontare il provvedimento per tamponare la crisi. Né bastano i primi segnali incoraggianti del tetto Ue al prezzo del gas - ieri il prezzo del metano sul mercato di Amsterdam è sceso sotto i 100 euro, il minimo da giugno - a far abbassare la guardia. Insomma, la prudenza è d'obbligo, ripete come un mantra Giorgetti. E prudente è stata la maggioranza rinunciando a diversi cavalli di battaglia in manovra, dal tetto ai pagamenti con il Pos allo stralcio delle cartelle esattoriali sotto i mille euro rivendicato dalla Lega e infine slittato di due mesi, al 31 marzo 2023. Fino allo scudo penale per i reati tributari promesso da Forza Italia insieme alla pace fiscale e rimandato a data da definire.

Non c'è tempo per arroccamenti, è l'avviso partito da Palaz-


La legge di Bilancio
Manovra al fotofinish Smart working, stop per tutti i genitori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1615

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zo Chigi. E non a caso ieri Meloni ha tenuto a spegnere le polemiche su una disposizione della manovra finita al centro di un polverone: la revisione del bonus cultura. «18 App viene sostituita e migliorata introducendo due nuove misure, separate ma cumulabili: la Carta cultura giovani e la Carta cultura merito - ha scritto su Facebook la presidente del Consiglio - con queste misure diamo valore al merito e mettiamo in campo un sistema più equo per rendere la cultura più accessibile ai giovani».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BOLLETTE, INTERVENTI PER I MENO ABBIENTI»

La Legge di bilancio, che «sarà approvata nei tempi dovuti», «interviene soprattutto sulle fasce meno abbienti della popolazione. La scelta che abbiamo fatto e che rivendichiamo e quella di avere mitigato il costo della bolletta per le famiglie con un Isee inferiore a 15mila euro». Lo ha detto ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, all'assemblea Coldiretti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1615

IL SECOLO XIX

22-DIC-2022
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RICORSI CONTRO IL PAYBACK

Francesco Margiocco / PAGINA 17

00259 00259

Sanità, l'ira dei fornitori privati: non paghiamo i deficit regionali

Le aziende fornitrici contro la legge che le obbliga a coprire il buco finanziario delle Regioni. In Liguria coinvolte 93 pmi

Sanità, il governo insiste sul payback Le imprese: «Così rischiamo di fallire»

Pioggia di ricorsi al Tar ma il tempo stringe: il termine per pagare è il 15 gennaio

IL CASO

Francesco Margiocco / GENOVA

Un cliente si siede al ristorante, ordina dall'antipasto al dolce, paga e cinque anni dopo torna perché aveva mangiato troppo e rivuole un po' di soldi. L'immagine scelta da Paola Catani illustra il payback, il meccanismo che minaccia di far fallire decine di aziende italiane nel settore dei dispositivi medici. Il cliente è lo Stato, il ristorante sono le oltre 4 mila imprese italiane di dispositivi medici. Catani è direttore generale di Medical Systems, società genovese che vende in tutta Italia macchinari per la diagnostica in vitro, per gli esami di sangue, Dna, Rna. Ha ricevuto lettere da tutte le amministrazioni regionali; ciascuna le chiede la restituzione di denaro. «In tutto sono tra i 6 e i 7 milioni». Sono una parte del deficit, di 2,1 miliardi, che il sistema sanitario nazionale ha accumulato durante la pandemia, e che lo Stato non ha ristorato. Ogni Regione è chiamata a ristorare la sua parte e per farlo applica la legge e costringe le aziende sue fornitrici a pagare una parte.

Lo Stato può spendere 4,4 miliardi di euro l'anno in dispositivi medici, una spesa ripartita tra le regioni in base alla loro consistenza demografica. Se la Regione sfora la spesa, e tutte le Regioni nel 2020 e '21 l'hanno sforata, le aziende - non lo Stato - devono aiutarla. Questo in sintesi il meccanismo del payback, più nel dettaglio, impone alle imprese di ripianare il 40% dello sforamento regionale per le spese del 2015, il 45% per quelle del 2016, il 50% per quelle del 2017 e '18. Per ora si ferma al '18.

«Quei dispositivi li abbiamo venduti alle Asl e agli ospedali con gare d'appalto che stabilivano quantità e base d'asta. Ci siamo aggiudicati con dei ribassi anche del 30 o 40%». Fabio Patti, amministratore unico della Gadomed Srl, non capisce come lo Stato pretenda il denaro. La sua è un'azienda familiare con una trentina di dipendenti e che si occupa della vendita, assistenza e manutenzione di macchine per la dialisi. «Ci chiedono di restituire un milione e mezzo. Non abbiamo altri debiti e possiamo farcela, ma a gennaio dovremo capire da dove ripartire».

La legge che ha dato vita al payback è bi-partisan: varata nel 2015 dal governo Renzi, risvegliata dopo un lungo sonno pochi mesi dal decreto Aiuti bis del governo Draghi per mano anche di Giancarlo Giorgetti, allora allo Sviluppo economico e oggi alle prese con i conti dello Stato nel nuovo governo Meloni. Contro quella legge molte aziende hanno presentato ricorso al Tar. Ma il tempo stringe.

Il 15 gennaio scade il termine per restituire il denaro. Un emendamento alla legge di Bilancio voluto da Fratelli d'Italia, e che congelerebbe il payback, non è al momento tra quelli accolti. Martedì, i rappresentanti di 200 aziende sono andati a Roma per manifestare davanti al Pantheon e consegnare una lettera a Giorgia Meloni. «Tre di noi avrebbero dovuto incontrare il sottosegretario e deputato della Lega Edoardo Rixi, che però non li ha ricevuti», dice Riccardo Di Terlizzi, general manager di un'altra azienda genovese di dispositivi medicali, la Emac. Rixi non avrebbe potuto fare granché, non essendo la materia tra quelle di sua competenza ed avendo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti chiarito la sua posizione una settimana fa quando in risposta a un question time alla Camera ha dichiarato che per tappare il buco della sanità pubblica, «la quota di payback che le aziende fornitrici devono corrispondere alle regioni e alle province autonome (è) pari a 2 miliardi 100 milioni di euro». Punto.

Le aziende sono 4.323 in tutta Italia, per un totale di 94.153 dipendenti, e 93 in Liguria, 2.043 dipendenti, secondo le stime di Confindustria Dispositivi Medici. Sono al 95% piccole e medie imprese. «Dicono che ci siamo arricchiti durante la pandemia. Ma molti di noi in quei mesi hanno sospeso l'attività», dice Enrico Chiesa, socio della XMed che distribuisce dispositivi per la chirurgia non invasiva. «Se avessimo saputo che le Regioni stavano sforando il tetto non avremmo comunque smesso di fornirle. Sarebbe stata un'interruzione di pubblico servizio, un reato».—



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849

IL SECOLO XIX
Quotidiano - Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
Tiratura: 32550 Diffusione: 25586 Lettori: 247000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

4.323
le imprese in tutta Italia che forniscono dispositivi medici alla sanità pubblica

94.153
gli addetti del settore per il 95% alle dipendenze di piccole imprese

93
le aziende in Liguria per un totale di 2.043 dipendenti, una media di 20 addetti ciascuna

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1849 - T.1849